

CN 2020 online. Relazione del Delegato p. Tobia

Con questa ultima sessione, la nona, vogliamo chiudere il Convegno Nazionale di quest'anno, per la prima volta in videoconferenza a causa del Coronavirus. Con le analisi e gli stimoli dei relatori e del dibattito dei giorni scorsi, con questo mio contributo e quello dei Coordinatori di Zona, vogliamo tirare alcune conclusioni pratiche da proporre alle nostre comunità per il nuovo anno pastorale, che ufficialmente abbiamo aperto con questo Convegno.

Ho spiegato più volte perché abbiamo scelto questo tema: è quello del 4° Foro del "Cammino Sinodale" della Chiesa tedesca, cammino che abbiamo fatto nostro, perché ci sentiamo e vogliamo essere parte attiva e non un corpo estraneo di questa Chiesa, al momento purtroppo in grosse difficoltà. C'è da recuperare una credibilità in parte perduta (per i noti scandali) e da intercettare i bisogni odierni della gente.

Lo documentano le statistiche rese note il 20 giugno scorso, con un picco di abbandoni mai raggiunto (oltre 270 mila) e con un calo generalizzato su tutti i settori della vita ecclesiale, dalla pratica sacramentale alla incidenza nella società civile. Statistiche che sono state oggetto di riflessione della Assemblea autunnale della Conferenza Episcopale tedesca (la scorsa settimana), le cui prime valutazioni sono riassunte nel comunicato stampa finale, in attesa di una specifica giornata di studio alla prossima Assemblea di primavera.

La morale sessuale della Chiesa (non condivisa e rifiutata dalla maggioranza dei cattolici in Germania, come documentano tanti sondaggi), l'insegnamento tradizionale sulla vita di coppia (basta pensare a quello sull'uso dei contraccettivi), sono sicuramente un fattore importante della distanza con la mentalità del mondo odierno e un motivo non secondario dell'allontanarsi di molti dalla Chiesa. Che in questo ambito ci sia bisogno di un profondo rinnovamento teologico è fuori di dubbio. Quale?

Questo è il punto, con una pluralità di visioni, emerse anche nel dibattito di questi giorni. Visioni che possono sfociare a posizioni inconciliabili, o almeno molto diverse, come documenta lo stesso foro 4° del Cammino Sinodale, che hanno portato lo stesso vescovo ausiliare di Colonia incaricato della Pastorale Internazionale, dr. Dominikus Schwaderlapp, a lasciarlo. Abbiamo ascoltato nella sessione di ieri pomeriggio le sue motivazioni.

Ci chiediamo: la vita sessuale, sia come singoli che nella relazione con un'altra persona adulta, va totalmente lasciata alla libertà individuale, o è soggetta a norme etiche che la devono regolare? Nel qual caso: è compito dello stato o

della religione individuare le norme per una corretta pubblica convivenza in questo ambito?

Senza dubbio l'etica naturale illumina e aiuta la stessa vita privata. La Chiesa è certamente autorizzata a offrire ai credenti valori e comportamenti che ne segnino il cammino religioso, cioè il rapporto con Dio, che si concretizza nel rapporto con l'altro, con la collettività ecclesiale, senza escludere nessun ambito della vita personale e sociale. I rapporti interpersonali non sono una zona neutra che sfugge alle analisi ed alle valutazioni delle scienze umane o di quelle religiose, il cui competente contributo può diventare determinante per la loro piena riuscita, premessa fondamentale per il successo di ogni tipo di convivenza, da quello di coppia al lavoro in team.

Scriva il card. di Bologna Matteo Zuppi nella sua prefazione al recente libro "Chiesa e omosessualità" del giornalista di Avvenire Luciano Moia: l'inclinazione sessuale appartiene alla identità della persona, "solo quando la chiesa inizierà veramente a vedere le persone come Dio lo fa, allora gli omosessuali come tutti le altre si sentiranno una normale componente della comunità ecclesiale".

Al paragrafo 250 dell'Amoris Laetitia si legge tra l'altro: "Perciò desideriamo anzitutto ribadire che ogni persona, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare 'ogni marchio di ingiusta discriminazione' e particolarmente ogni forma di aggressione e violenza. Nei riguardi delle famiglie si tratta invece di assicurare un rispettoso accompagnamento, affinché coloro che manifestano la tendenza omosessuale possano avere gli aiuti necessari per comprendere e realizzare pienamente la volontà di Dio nella loro vita".

Dio ama sempre tutti, ognuno in modo personale e pieno, in ogni momento della sua vita, in particolare nelle situazioni di debolezza, perché ogni persona è sua creatura e non cessa mai di essere suo figlio. Tocca a noi, come singoli e come chiesa, dare visibilità a questa vicinanza amorosa di Dio a tutti, in particolare a coloro che sono in difficoltà, come ha fatto Gesù. Tutti possiamo sbagliare, staccare la spina dalla Chiesa, dalla fede, da Dio. Ma Dio non interrompe mai la sua connessione con noi, il suo flusso di amore e di grazia. Il suo rispetto. La sua vicinanza.

Tutto ciò illumina molto bene il nostro cammino pastorale nei confronti di coloro che vivono una sessualità ed un rapporto non secondo i canoni ufficiali della Chiesa. Non siamo chiamati a giudicare, a condannare, ma ad accompagnare le persone perché i loro rapporti personali con gli altri siano positivi, costruttivi, abbiano successo. Siamo chiamati ad aiutarle a superare

ogni forma di violenza, di aggressività, perché le relazioni interpersonali siano sempre segnate dalla libertà, dal rispetto, dalla centralità dell'amore.

2) La cronaca di un anno (l'anno pastorale 2019-2020)

Scusate se mi dispenso da una valutazione dell'anno pastorale da poco terminato, anche se fa sempre parte del Convegno Nazionale tirare alcune conclusioni sugli aspetti positivi raggiunti, come sottolineare le carenze emerse. Peggio in effetti non poteva andare, non per colpa nostra o per la carenza di interesse al tema scelto, l'autorità nella chiesa, quello del primo Foro del Synodaler Weg. La pandemia ci ha subito raggiunti dopo gli Esercizi Spirituali, fermando la nostra ulteriore riflessione sul tema e bloccando tutte le attività, sia a livello federale (Convegno dei Laici del 24-26 aprile su "L'autorità nella chiesa" e quello dei Giovani), sia a livello regionale (gli incontri di zona e rispettive attività), come nelle Comunità. Queste si sono in parte salvate puntando sulla Comunità virtuale, con messe e catechesi sui social media. Un Messaggio della Migrantes e diversi appelli del Papa ci hanno invitato a stare vicini ai parrocchiani in questo periodo di coronavirus. La fantasia non è mancata per garantire questa vicinanza e una efficace presenza.

Avevamo aperto l'anno pastorale 2019/2020 con il Convegno Nazionale a Bergisch Gladbach (presso la Kardinal Schulte Haus, 16-19 settembre 2019), animato dal prof. Marco Guzzi (dell'Università salesiana di Roma, promotore dei Gruppi "darsi pace"), sul tema del Primo Foro del Cammino Sinodale, dedicato all'autorità nella chiesa, a cui abbiamo dato il nome "Se io vi ho lavato i piedi".

I cambiamenti del personale. Dal 1 ottobre 2019 il nuovo missionario a Limburg è don Gregorio Milone (congedato da Esslingen/Wernau il 29 settembre 2019), che succede a don Vito Lupo, entrato in pensione per aver raggiunto gli 80 anni: il 29 settembre don Vito si era congedato dalla Comunità. Dal primo di settembre p. Maria Arokiados Antonyraj della missione di Pforzheim è passato a tempo pieno nell'unità pastorale tedesca della città. Dal primo di settembre cambio a Stoccarda/Mitte: lascia p. Emmanuel Cerda Aguilera (assegnato a Berna), il cui posto viene preso dal confratello colombiano p. Gustavo Rodriguez Juares dal 2 dicembre.

A Offenbach dal 1.1.20 la collaboratrice pastorale Cornelia Krückhaus diventa Gemeindereferentin. Dal 1 di febbraio don Federico passa alla Missione di Mannheim (rettore è Pfr. Theo Hipp). Alla stessa data Don Waldemar Massel (oriundo polacco, della diocesi di Civita Castellana) assume la missione di Karlsruhe/Ettlingen. Dal 15 di febbraio don Charles Chukwuka Unaeze è il

nuovo missionario di Esslingen/Wernau. Dal 15 febbraio don José Mukendi Sambay (congolese, diocesi di Lanciano-Ortona) diventa missionario a Aalen e Schwäbisch Gmünd. In febbraio va in pensione la segretaria e collaboratrice Pastorale di Kassel Enza Palú (dopo 30 anni di presenza lavorativa). In febbraio Pfr. Hipp da commissario viene nominato parroco al 20% della Missione di Mannheim.

Con la messa di domenica 28 giugno don Riccardo Baxiu si è congedato dalla Comunità di Arnberg/Neeheim: l'assenza di un Referent diocesano per le Comunità d'altra madre lingua ha bloccato per mesi la candidatura del successore. Cambio alla Missione di Francoforte: il 30 giugno 2020 don Silvestro termina il suo servizio pastorale, dal 1 settembre gli è succeduto don Matteo Laslau. Dal primo luglio p. Desmond Ifesinachi Uche SdC diventa vicario parrocchiale alla Mci di Pforzheim. A luglio è rientrato in Italia di don Calogero La Loggia (Göteborg, Svezia) per assistere i genitori, suo successore momentaneo è don Fabio D'Amora (Malmö).

In questo periodo abbiamo avuto quattro decessi tra gli ex missionari rientrati in Italia: don Luciano Candiollo (14 aprile 2020), don Silvano Coldebella (20 aprile 2020), p. Angelo Negrini (21 aprile 2020), don Lucio Dalla Fontana (22 agosto 2020).

L'andamento delle attività. È stato avviato il 28 settembre 2019 il secondo anno del biennio di teologia della Zona centro, a cura del prof. Marwan Youssef; tenuta la giornata formativa del 3 ottobre della Zona Centro a Frankfurt/Nied sul ruolo dei membri del Consiglio Pastorale a cura di don Danilo Dorini (in preparazione delle elezioni dei CP nelle diocesi di Mainz, Limburg e Fulda); Meeting Zonali dei giovani : il 5 ottobre a Düsseldorf (Zona Nord), il 12 ottobre a Riedreich (comunità di Reutlingen e Metzingen, Zona Sud), il 19 ottobre a Mainz (Zona Centro); trasferimento provvisorio in settembre della sede della Mci di Colonia; tenuti regolarmente i convegni autunnali di Zona, incentrati sulla lettera del Papa per il Cammino sinodale della Chiesa tedesca.

In quello della Zona Sud di lunedì 4 novembre 2019 ha avuto luogo l'elezione del nuovo Coordinatore di Zona. È stato eletto il missionario di Heilbronn, don Joseph Ambasseril; vicecoordinatore resta don Desiré Matand (Sindelfingen). Avviato con la prima di Avvento (01.12.2019) il Syodalerweg, cui fa parte per le Comunità d'altra madre lingua Isabella Vergata.

Dal mese di dicembre la Migrantes ha sospeso il servizio di pagamento all'INPS dei contributi pensionistici, creando non pochi problemi ai 4 superstiti. Riattivato prima di Natale e poi rinnovato il sito della Delegazione, fermo per diversi mesi in autunno. Spedita in gennaio la scheda rilevamento dati delle

Missioni per l'anno 2019. La bilaterale prevista per il 26 maggio è slittata al 2021. Consiglio di Delegazione il 13-14 gennaio 2020 ad Aschaffenburg. Convegno catechistico alla Mci di Colonia il 25 gennaio 2020. Jahrestagung dei Delegati e dei Referenti diocesani il 28-30 gennaio a Monaco di Baviera (il card. Marx elogia la presenza delle Missioni in Germania); prima plenaria a Ffm del Synodalerweg nei giorni 30 gennaio -1 febbraio 2020; a fine gennaio termina il mandato del Referent Pastor Pascal Obermeier (Diocesi di Paderborn).

Esercizi spirituali il 2-6 marzo all'Exerzitenhaus Leitershofen (Augsburg), predicati da fr. Ludwig Monti (della Comunità di Bose) su "Se io vi ho lavati i piedi...", con partecipazione mercoledì 5 del Referent della diocesi di Augsburg mons. Alessandro Perego; il 22 marzo elezioni dei Consigli Pastoralis nella diocesi di Rottenburg/Stuttgart, cui dedica una parte della sua lettera quaresimale (anche in italiano) il vescovo dr. Gebhard Fürst.

Con l'arrivo del Coronavirus, già da marzo vengono disdetti i Convegni di Zona, quelli nazionali dei Laici e dei Giovani. Con la sospensione di ogni liturgia pubblica in chiesa, saltano le celebrazioni delle Palme, della Settimana Santa (comprese le tante via Crucis in pubblico e le sacre rappresentazioni della Passione in numerose Missioni) e di Pasqua (con l'augurio nella circolare di aprile di riscoprire il culto del cuore e della vita); il Corriere d'Italia, per motivi di distribuzione, rimanda la stampa del numero di aprile al 20 del mese, abbinandolo al numero di maggio; annullati i pellegrinaggi a Lourdes (in tutta Europa) ed a Zwiefalten (Zona Sud).

Annullato l'incontro del Consiglio di Delegazione previsto per l'8-9 giugno a Mainz, sostituito con due incontri in videoconferenza, il 27 maggio e il 23 giugno, che hanno programmato il CN 2020, da tenersi pure in videoconferenza, dal momento che è stato rimandato il Convegno Europeo del 26-29 ottobre 2020 a Roma, organizzato dalla Migrantes; sospesi gli incontri diocesani delle Missioni della zona sud previsti in luglio; continuano nella diocesi di Mainz gli incontri quasi mensili di una commissione di 11 persone promossa dall'Ordinariatsdirektor Hans Jürgen Dörr (Dezernat Seelsorge) dal 26 settembre 2019 per elaborare un nuovo modello di presenza pastorale delle Comunità d'altra madre lingua; si sviluppano diverse iniziative di solidarietà con l'Italia duramente colpita dal coronavirus.

Viene fissato il livello di conoscenza del tedesco per i nuovi missionari: le nuove regole dello Stato tedesco ufficiali dal 31 marzo entrano in funzione da primo ottobre 2020; la circolare di giugno presenta una sintesi dei dati del rilevamento 2019 delle Missioni; i malati di coronavirus don Mimmo (Villingen) e suor Giulia (Ludwigsburg) guariscono bene; il governo italiano stanziava 5 milioni di aiuto per i problemi all'estero connessi con la pandemia (di

distribuire tramite i consolati); alla videoconferenza dei delegati d'Europa di lunedì 15 giugno hanno partecipato anche i consiglieri Caponegro Antonio, Nany Tomasini e Teresa Sepe. Mercoledì 17 giugno ha avuto luogo la posa della prima pietra della nuova sede della missione di Colonia; tenuto il corso "Linee di pastorale migratoria" della Migrantes (6-10 luglio, a Roma), con la partecipazione di don Waldemar (Karsruhe/Ettlingen) e di due sacerdoti destinati alla Germania; la Cei ha fissato le nuove convenzioni per i sacerdoti stranieri in Italia; la diocesi di Trier blocca l'assunzione di don Nicola, che verrà destinato ad un'altra Comunità.

3) Cosa ci attende? L'anno pastorale 2020-2021

La permanenza del Covid-19 non ci permette di prevedere in modo sicuro e dettagliato come si potranno realizzare le iniziative previste per il nuovo anno pastorale 2020-2021. Una cosa sembra certa: la pandemia continuerà ad accompagnarci per parecchi mesi, forse per tutto l'anno, condizionando in modo consistente ogni nostra attività pastorale. L'importante è non lasciarsi scoraggiare e bloccare, ma riuscire a mettere in campo forze e inventiva nuova per ricostruire e accompagnare, sia pure con difficoltà e la dovuta flessibilità, le nostre parrocchie.

Il tema del nuovo anno pastorale, sulle tematiche del IV foro del Synodaler Weg, segnerà, come siamo soliti fare, tutti i nostri appuntamenti regionali e nazionali, senza dimenticare una adeguata riflessione anche all'interno delle singole Comunità. L'obiettivo principale è di capire e di evidenziare l'importanza di costruire rapporti soddisfacenti tra noi, tra i parrocchiani, nelle famiglie, nelle coppie, nei contatti personali, attraverso il rispetto e il riconoscimento reciproco, l'accoglienza senza pregiudizi, la collaborazione piena. Se questi funzionano, diventa più facile la gestione dei vari gruppi e la vita parrocchiale, nelle sue diverse forme. Sappiamo bene infatti come tanti conflitti, divisioni, situazioni di disagio, per esempio nei consigli pastorali, nei gruppi parrocchiali o in altre attività pastorali, non provengono da diversità di vedute, da posizioni teologiche diverse, da opinioni contrastanti o contrapposte, ma spesso da semplici problemi personali irrisolti, da rapporti interpersonali insoddisfacenti, conflittuali, difficili, che finiscono per condizionare e complicare la reciproca collaborazione nella parrocchia.

Per la prassi pastorale circa la formazione ad un sano esercizio della sessualità, l'accompagnamento dei fidanzati, delle persone sposate e delle famiglie, delle coppie dello stesso sesso, sarà di grande aiuto quanto verrà proposto dal "Cammino sinodale", che accoglieremo con gioia e convinzione, e che

cercheremo di concretizzare nella nostra sensibilità di pastori e di operatori pastorali. Nella cartella virtuale trovate il testo di lavoro utilizzato nelle 5 conferenze regionali del Synodaler Weg del 4 settembre.

Sarà questa l'attenzione prioritaria, che non esclude altre sensibilità. La pandemia, che ci costringe ad un Convegno Nazionale in videoconferenza, tra le altre cose che ci ha insegnato è la riscoperta della video connessione a distanza, con la possibilità di realizzare incontri che da tempo erano in programma, ma che difficoltà concrete (costi, distanze, tempi) ci hanno sempre impedito di fare nella forma tradizionale.

Penso per esempio agli incontri dei presidenti dei consigli pastorali, dei direttori dei cori, dei responsabili dei gruppi di preghiera, o dei catechisti, e via dicendo, di cui da alcuni anni se ne parla nel Consiglio di Delegazione ma oltre alle proposte non si è mai andati. Nel nuovo anno pastorale cercheremo di fare incontrare questi gruppi, in videoconferenza, secondo un programma che verrà elaborato al più presto.

Ogni giorno sentiamo parlare di digitalizzazione, nei programmi governativi, nei progetti dell'Unione Europea, nei progetti delle diocesi. Non vogliamo restare ai margini di un cammino che sta costruendo la società del domani. È un territorio nuovo per le nostre strutture, ma non per questo ci dobbiamo spaventare. Sarà una ulteriore possibilità che dovremo tenere presente, per concretizzare un progetto che dia alle nostre Comunità maggiore e qualificata presenza nel mondo virtuale, non solo nei momenti di emergenza, ma come dimensione ulteriore della nuova realtà esistenziale. Aiuteremo per esempio le Comunità che non hanno un proprio sito su Internet e ad avere visibilità sul Corriere d'Italia nelle ricorrenze/feste più significative.

Ma tutto questo lavoro, in che consiste e soprattutto chi lo farà? Iniziamo il nuovo anno pastorale con un importante rafforzamento del personale della Delegazione, o meglio un ritorno alla normalità. Da 6 anni eravamo senza responsabile Udep, l'Ufficio della Delegazione che cura la Formazione degli adulti, la ricerca, le relazioni sociali. Con l'assunzione dal primo di settembre 2020 della giornalista dr.ssa Paola Colombo, che avete vedete all'opera come moderatrice delle sessioni di questo Convegno, l'Ufficio Udep torna alla funzionalità ed all'attività di una volta, sia pure solo al 75%, non più al 100%, dal momento che è stato anticipato al nostro bilancio un risparmio di personale previsto nei prossimi anni per tutte le istituzioni ecclesiali.

Organizzazione in videoconferenza degli incontri di cui sopra e la digitalizzazione delle nostre attività sono già due importanti contenuti del programma dell'Udep, in aggiunta alla collaborazione con le iniziative già in

atto, come la pubblicazione del Corriere d'Italia (di cui in particolare le sei pagine della vita della chiesa) e di altre attività editoriali della Delegazione (come il sito web). Resto in attesa dalle Zone e dalle Comunità, magari già a partire dal dibattito che subito seguirà, di un contributo ulteriore per definire le priorità operative del nuovo Ufficio, in modo che sia un vero servizio alle attese ed alle necessità delle nostre Comunità.

Durante il periodo estivo, in luglio, la Santa Sede ha pubblicato tre documenti da non ignorare: un vademecum sugli abusi sessuali commessi da chierici su minori, redatto dalla Congregazione per la Dottrina della fede su mandato del Papa e su indicazione del vertice episcopale sulla pedofilia del 21-24 febbraio 2019 (16.7); l'istruzione "La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa", a cura della Congregazione per il Clero (22.7); il documento «L'Humana Communitas nell'era della Pandemia. Riflessioni inattuali sulla rinascita della vita», a cura della Pontificia Accademia per la Vita, dedicato alle conseguenze della crisi sanitaria mondiale e alla sua interpretazione (22. 7.). Recentemente, martedì 22 settembre, la Congregazione per la dottrina della fede ha pubblicato la Lettera "Samaritanus bonus" sulla cura delle persone nelle fasi critiche e terminali della vita, che ribadisce la condanna dell'eutanasia

Il documento sulla pandemia sarà un aiuto alla riflessione su questo periodo che sicuramente in ogni Comunità verrà fatta appena diventa possibile tornare alla normalità. Qui mi limito ad un breve accenno alla istruzione sulla "conversione pastorale" delle parrocchie, sia perché l'accoglienza in Germania è stata in genere molto critica, sia perché riguarda un discorso che ci accompagna da diversi anni e che ci accompagnerà ancora a lungo, e che riguarda la collocazione pastorale delle "Comunità d'altra madre lingua" in Germania all'interno delle ristrutturazioni in atto nelle diocesi tedesche. Questa Istruzione è stata ampiamente dibattuta anche nell'ultimo incontro del Consiglio di delegazione e sicuramente troverà spazio negli incontri di Zona di novembre.

Le Comunità d'altra madre lingua sono in genere attaccate al modello tradizionale ("missio cum cura animarum"), perché lo conoscono bene e perché permette loro una iniziativa pastorale più adatta, sia dal punto di vista linguistico-culturale che dall'accompagnamento religioso dei propri parrocchiani. Però le diocesi premono per una maggiore connessione e collaborazione con la chiesa locale, anche per evitare cammini paralleli, senza quella comunione reciproca che è la linfa vitale ed esistenziale della Chiesa.

Quali Missioni allora? Se ne discute in tante Diocesi. Personalmente sto seguendo il processo in corso nella diocesi di Mainz, dove ho proposto un modello "ibrido", che cerca di salvare gli aspetti validi e positivi della "missio

cum cura animarum”, come l’essere una vera comunità, con tutti i vantaggi dell’appartenenza ad una parrocchia concreta.

Concludendo, non posso ignorare un accenno ai rapporti sbagliati, quelli segnati dalla violenza, dall’abuso, non solo nella chiesa, ma anche nel modo della famiglia, della scuola, dello sport, delle Associazioni. Penso che su questo aspetto le Diocesi tedesche stiano diventando esemplari, per l’attenzione e la severità, anche se la Chiesa continua ad essere presa di mira dai media per gli errori del passato.

Il modo migliore per ritornare credibili, come credenti e come comunità ecclesiale, è di essere persone che credono seriamente nello stile di vita di Gesù e cercano di incarnarlo nell’oggi, uno stile di vita fondato sul servizio, sull’amore, sulla centralità del prossimo, considerato come figlio di Dio. In una società segnata dal consumismo, dall’usa e getta anche nei rapporti normali tra le persone come in quelli più intimi, siamo chiamati a proporre la centralità della persona, con i suoi bisogni, le sue giuste attese, il riconoscimento pratico della sua dignità. La sessualità fa parte della identità personale, è una dimensione fondamentale della vita. Non va ridotta a semplice morale, è chiamata ad andare oltre, ad essere inserita pienamente nel progetto di vita personale alla sequela del Risorto.

p. Tobia Bassanelli